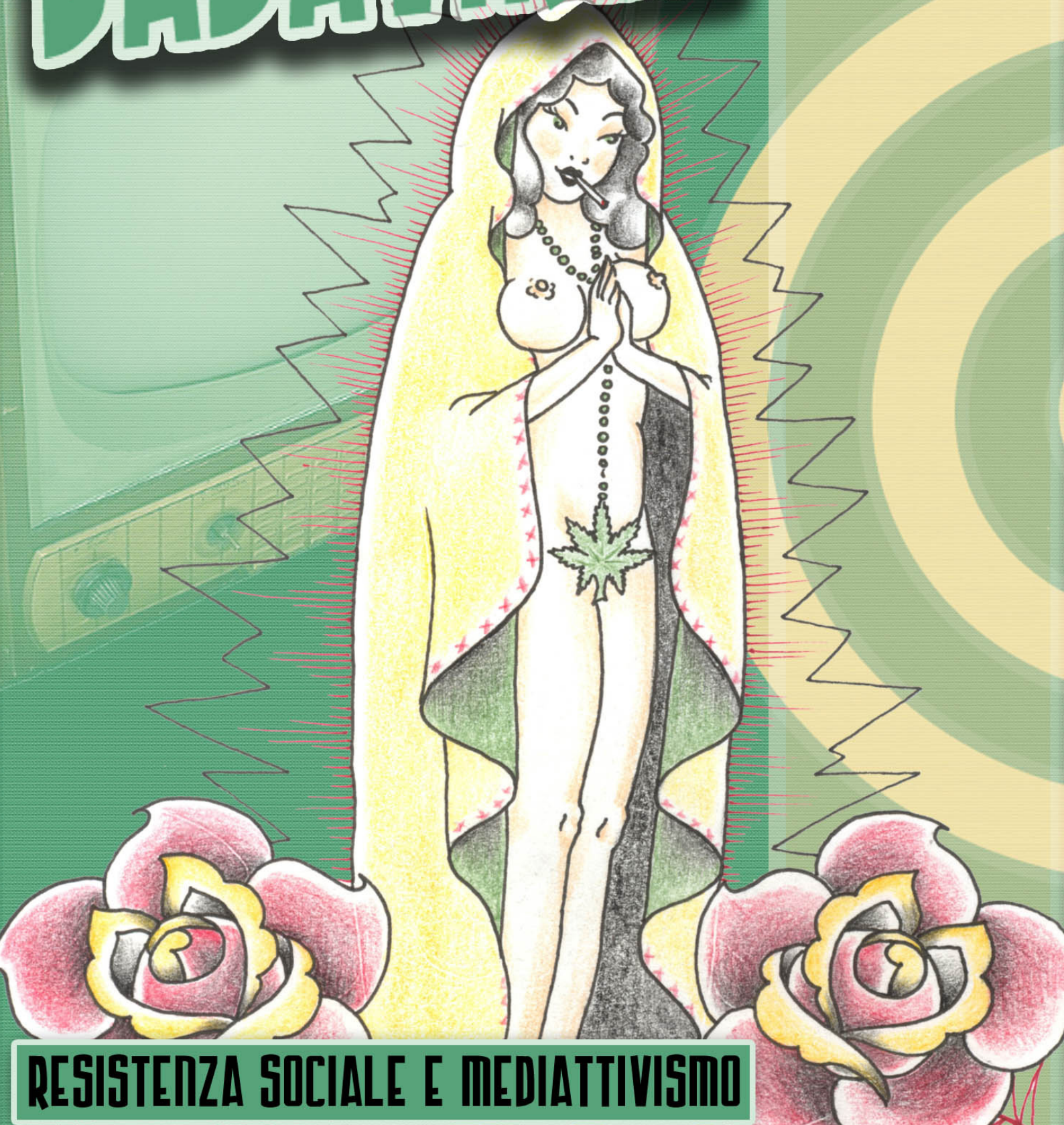


GIUGNO 2007

n 002

DADAVIRUZ



RESISTENZA SOCIALE E MEDIATTIVISMO

SOMMARIO

PAG 1	COPERTINA
PAG 2	SOMMARIO
PAG 3	EDITORIALE
PAG 4	INCONTRO CON ORESTE SCALZONE
PAG 6	L'ARROGANZA DEL POTERE
PAG 7	FIACCOLATA SULLA LEGALITA'
PAG 9	NASCE IL PARTITO DEMOCRATICO
PAG 10	CAMPEGGIO UDAP
PAG 11	INTERVISTA A SHOUKRI HOURI
PAG 12	DRACO MANGIA TESTE
PAG 13	PAGINA LIBERA

IN COPERTINA:
TATUAGGIO DI MARISKA ON THE ROAD
PER INFO mariska80@gmail.com



EDITORIALE

Gli eroici cavalieri sono pronti per la crociata, nell'anno 2007 di nostro signore, con lo spadone (da Giussano) e lo scudo (crociato), contro i miscredenti mussulmani e soprattutto contro i blasfemi che mettono in discussione il sacro valore della famiglia. La famiglia prima di tutto, la famiglia sopra di tutto, la pensano così anche Totò Reina e Provenzano (minchia la famiglia). Ma torniamo alla crociata ci vuole un vescovo che ci benedica perché i nemici sono tanti: cellule staminali, coppie di fatto, omosessuali, scienziati e persino i comici, del resto ridere è peccato. Intendiamoci in questo mondo benedetto e strabenedetto di argomenti per ridere ed essere felici ormai ce ne sono proprio pochi. La guerra e il terrorismo avanzano in nome di un dio che si declina con nomi diversi a seconda della latitudine ma che è sempre onnipotente, onnipresente, onnisciente e impaziente. Altro che bombe atomiche. La follia dell'uomo religioso è la vera bomba che ci minaccia tutti.

...Abbiamo provato a prenderli per i fondelli quei preti vestiti di nero ma ormai la loro tristezza non ce lo permette più. Il loro mondo di dogmi vuole inghiottire la nostra ragione così come ha fatto con il nostro ottimismo. Sono la gente come loro che mise in croce un uomo e ora lo chiama dio.

“La religione è l'oppio dei popoli” diceva un tal Karl Marx e non aveva certo scoperto l'acqua calda ma almeno l'oppio ce lo possiamo fumare e ci rilassa, invece, questa religione che vuole riportarci indietro di secoli vorrebbe farci vivere di sensi di colpa, con il capo chino senza farci riflettere che le cose così non vanno e che bisogna rovesciare tutto. Questa religione cattolica, mussulmana o ebraica che sia è la meretrice prediletta del potere.



INCONTRO CON ORESTE SCALZONE

DAL '77 AD OGGI MOVIMENTO E REPRESSIONE

Venerdì 18 maggio Oreste Scalzone è stato ospite a Viareggio dello Spazio Antagonista di Resistenza Sociale e di Dada Viruz Project. Nel pomeriggio è stata realizzata una intervista itinerante con l'ex dirigente di Potere Operaio al CRO Darsena, alla Fahrenheit 451, sulla passerella del molo. Sono stati distribuiti volantini contro la repressione ed è stato attaccato uno striscione: "Scarcerare la società". In serata c/o il centro sociale SARS dopo una cena per raccogliere soldi per le spese legali dei 14 compagni imputati nel processo farsa che riprenderà a luglio, c'è stato un vero e proprio monologo di Oreste Scalzone sul tema: "Dal '77 ad oggi movimento e repressione. Molti gli argomenti toccati: Dalle idee innovative di potere operaio; a come il loro intendere il comunismo non fosse in alcun modo coniugabile con la parola stato; Le trasformazioni del capitale; il passaggio dall'operaio massa all'operaio sociale; il postfordismo. E ancora il ruolo controrivoluzionario del PCI e del sindacato. Ha parlato anche della stagione da esiliato in Francia, oltre 26 anni, dove lascia ancora tanti compagni esuli. Infine ha affrontato il fenomeno delle banlieur, la sovversione sociale, l'attualità dell'idea della rivoluzione che nonostante tutto non scompare e il concetto di autonomia che resta centrale nella politica o se preferiamo nella biopolitica.

L'attenzione dei circa 100 compagni è stata costante. Molti i giovani ma anche ex partigiani che mostrano come generazioni diverse si possano e si vogliano incontrare per ricostruire i fili di una memoria spezzata, contro l'oblio degli anni '80, il pensiero unico, per non dimenticare i Francesco Lo Russo e Giordiana Masi uccisi 30 anni fa, per non dimenticare Carlo Giuliani e Dax uccisi nel ventunesimo secolo sempre dal potere statale al servizio del capitalismo.

Oreste Scalzone è, un simbolo, un uomo



Oreste Scalzone

che con dignità non ha rinnegato scelte, non ha fatto calcoli opportunistici ed è rientrato in Italia solo dopo che i reati a lui contestati sono caduti in prescrizione.

La repressione ma anche la solidarietà di classe sono state al centro dell'iniziativa. Passano gli anni ed entrano sulla scena nuove generazioni ma l'atteggiamento dello stato contro chi fa politica dal basso non muta. Così come negli anni '70 continuano ad essere usati i vergognosi reati associativi, così come allora i media servili riprendono la caccia alle streghe. Aumenta inoltre il divario tra garantiti e non garantiti. Il precariato è il paradigma della nuova epoca e si incastra perfettamente con la guerra permanente così come avviene per la lotta che i nuovi stati conducano contro la migrazione. Affondati in mare o rinchiusi a forza nei CPT, veri e propri lager, la dignità umana viene calpestata, schiacciata da interessi economici. Il diritto di cittadinanza conquistato con la rivoluzione francese viene messo in discussione e fuggire da guerre, fame e miseria non è più lecito. Non è più lecito aspirare alla felicità e neppure ad una vita dignitosa.

La vita di un migrante non vale niente comunque assai meno della proprietà privata. Lo abbiamo visto, del resto, a Viareggio come la procura non abbia identificato chi nel febbraio del 2004 attentò alla vita di 2 migranti che dormivano in un container vicino al centro sociale incendiato e di come, invece, si accanì con perquisizioni, sequestri e rinvii a giudizio per presunte scritte alle sedi dei quotidiani locali. Nonostante, però, questo tentativo di intimidazione i compagni e le compagne hanno continuato e continuano a portare avanti la lotta e la riflessione come mostra anche la riuscita iniziativa con Oreste Scalzone conclusasi tra vecchi canti e la musica della sua fisarmonica come a voler dire che c'è sempre chi sogna, progetta, lavora per un altro mondo..



L'ARROGANZA DEL POTERE

C'E CHI NON AMA LA CRITICA E MANDA POLIZIA A REPRIMERE CHI DISSENTE

L'arroganza di certi personaggi non conosce limiti. La bramosia di potere di certi uomini non conosce barriere. Quando questi uomini assumono incarichi di potere c'è da preoccuparsi. Il sindaco di Camaiore rientra, secondo noi, a pieno titolo in questa categoria. E ciò che è successo sabato 12 maggio è solo l'ennesima triste conferma. Non ha tollerato la critica. Dall'alto del suo incarico ha mandato la polizia municipale, durante un presidio, ad appropriarsi di uno striscione che lo criticava. Abbiamo detto appropriarsi e non sequestrare poiché nessun verbale di sequestro è stato rilasciato da queste ubbidienti guardie municipali. Le quali non contente hanno pure identificato tutte le persone presenti al presidio che aveva regolare permesso timbrato dall'ufficio comunale. Il presidio indetto da Dada Viruz Project, dal Partito Comunista dei Lavoratori e dai CARC aveva visto un volantaggio e la proiezione di alcuni video realizzati, proprio, da Dada Viruz su cinque anni di male amministrazione. Particolare attenzione nei video veniva data alla cementificazione del Lido di Camiore. (vedi costruzione di parcheggi sotterranei e pontile). Le critiche non sono piaciute e hanno irritato non poco il primo cittadino. Carabinieri e polizia intervenuti sul posto poiché chiamati non riscontravano né irregolarità né penalità ma ai vigili urbani lo striscione, che esprimeva solidarietà ai compagni denunciati da Bertola per minacce e diffamazione, non piaceva e lo toglievano. Vogliamo ricordare come questi reati inventati altro non hanno lo scopo di rispondere alle logiche repressive e ad interessi elettorali. In serata una delegazione di giovani andava sotto il comando della polizia municipale a pretendere come da legge che venisse rilasciato un verbale di sequestro o venisse restituito lo striscione. I signori vigili non trovavano meglio che chiudersi dentro e dire che il servizio era chiuso al pubblico. Pubblico? Ci chiediamo noi cosa abbiano ancora di pubblico visto che hanno agito nell'interesse privato di una persona. La possibilità di esprimere opinioni viene messa in discussione da comportamenti arroganti di una politica lontana anni luce dalle esigenze dei cittadini. Vorremmo chiedere a Bertola e compagnia se hanno mai letto l'articolo 21 della costituzione? Se sanno cos'è la democrazia? Ma sappiamo che sono troppo impegnati a spendere migliaia di euro in campagne elettorali fatte di promesse che non manterranno.

La notizia di questa azione repressiva diffusa via mail e nei vari siti internet coagulava una reazione di sdegno e nello stesso tempo di solidarietà al nostro indirizzo di posta elettronica arrivavano decine e decine di mail di solidarietà. Sottolineiamo quelle dei fans di Beppe Grillo di Viareggio, del centro sociale Intifada di Empoli del CSA La Comune di Massa, del TPO di Bologna, di varie sezioni del PCL, dei collettivi degli studenti medi di Firenze. Questa solidarietà ci rafforza nella convinzione che contro l'arroganza non bisogna tacere.



**ONLINE IL VIDEO "CEMENTO A CAMAIORE"
WWW.DADA-TV.ORG**

DAI CONFLITTI SOCIALI, PIU DIRITTI IN COMUNE!

DOCUMENTO DELLA RETE DEL PRECARIATO SOCIALE DOPO LA FIACCOLATA SULLA LEGALITA' SVOLTASI ALLA PARTACCIA.

La fiaccolata svoltasi in Partaccia, su “sicurezza e legalità”, è una manifestazione che impone, a tutti e tutte, una riflessione sull’insorgere, anche nella nostra città, di un conflitto fra migranti e residenti che deve essere a tutti i costi disinnescato prima che la situazione diventi ingestibile. Da una parte abbiamo diversi residenti delle zone limitrofe alle vecchie colonie abbandonate; realtà della costa comprese fra la frazione di Bondano e quella di Partaccia, che esprimono un malessere ed un disagio che, non condividiamo fino in fondo nelle sue estremizzazioni, ma che non neghiamo ed in parte sentiamo di comprendere. Da tempo si sono registrati aumenti di furti nelle abitazioni, sempre più palesi sono diventati i luoghi dello “spaccio” di sostanze stupefacenti e sono aumentati i flussi di persone percepite come “estrane” alla comunità locale. Dall’altra abbiamo diverse micro-comunità di migranti che, trovando un riparo nelle colonie abbandonate esistenti in quelle zone, sono diventate elemento catalizzatore delle paure e dell’insicurezza di numerosi residenti. I termini della nostra riflessione partono da due elementi: il rilancio di principi per noi fondamentali come la solidarietà e le politiche di convivenza e l’obbligo di dare una risposta alle inquietudini dei residenti, pena la compromissione delle relazioni sociali esistenti sul territorio e l’ampio spazio che si aprirebbe per forze politiche pronte a dare risposte fatte di pura repressione dei disagi sociali. Noi partiamo da questa affermazione: il disagio che i residenti di queste frazioni vivono è l’onda lunga della disperazione di chi non ha una casa, non ha un lavoro, è privo di diritti e quindi di doveri. Crediamo che nessuno possa limitarsi a richiamare una carta universale dei doveri in assenza di diritti. Ribadiamo il concetto per cui l’uomo non nasce ladro, spacciatore, delinquente, non si nasce con la voglia di dormire in edifici fatiscenti, al freddo, in condizioni igieniche impossibili, non tutti si ha la possibilità di scegliere come vivere. Molti degli uomini e delle donne che sono visti come causa di insicurezza da parte dei residenti, non hanno avuto la possibilità di scegliere come vivere, sono nati poveri, in paesi poveri da cui sono fuggiti alla ricerca di una vita migliore. Magari come la nostra. Che non è arrivata e che probabilmente non arriverà in breve tempo. Possiamo oggettivamente pretendere che chi vive in queste condizioni sociali possa aspettare qualcosa che non avrà mai? Il diritto ad una vita dignitosa deve essere difeso a tutti i costi! I residenti delle frazioni interessati a questi fenomeni non possono fare da cuscinetto a conflitti sociali che il mondo contemporaneo pone a tutta la comunità territoriale. Per questo comprendiamo il disagio che si è manifestato. Per questo non parliamo di razzismo, ma di “conflitti sociali”. Consideriamo giusto il desiderio espresso da tutti i residenti che sono scesi in piazza a vivere serenamente nel proprio territorio, senza timori né paure. Riteniamo che le problematiche che i residenti hanno espresso debbano essere fatte proprie da tutta la comunità, da tutti coloro che agiscono in nome del nostro “essere comune”. In termini di assunzione di una responsabilità collettiva più rigorosa e capace di mettere in campo adeguati strumenti di eliminazione delle cause prime del fenomeno: la totale assenza di diritti che numerosi migranti vivono. Partendo dai bisogni basilari, il vitto e l’alloggio, urge una riflessione sulle politiche di prima accoglienza ed integrazione che gli enti locali mettono in campo assieme ai generosi sforzi delle strutture del mondo del volontariato laico e religioso.

Il tutto ha alla base il presupposto che si può e che si deve fare di più. Non potendo pensare che in un mondo disseminato di guerre e devastazioni la gente rinunci al “diritto alla fuga” verso la prospettiva di una vita migliore. Questo è il concetto base che ci rendiamo conto sia difficile da accettare per molti. Ma non possiamo cavarcela dicendo di volerli aiutare “a casa loro”, saremmo più onesti se dicessimo che pur di non averli qui li aiuteremo a casa loro. Noi cittadini del mondo “civilizzato e industrializzato” non possiamo più dopo anni ed anni di sfruttamento delle risorse di questi popoli permetterci queste affermazioni. Piuttosto possiamo e dobbiamo gestire questa richiesta di condivisione di dignità, di giustizia sociale, di diritto ad una vita migliore. L’alternativa altrimenti sarà prima o poi la guerra fra poveri, le rivolte degli ultimi del mondo, lo scontro di civiltà. Crediamo di essere insufficienti rispetto alla sfida della tessitura del consenso attorno a questi principi, per questo facciamo appello anche a chi provenendo da percorsi culturali e politici diversi dai nostri, sente tutto il rischio dell’esplosione di una dinamica incontrollabile di intolleranza a “mettere la faccia” in questa sfida di civiltà. A questo punto, noi affermiamo anche di essere pronti ad accettare un ragionamento sui “pari doveri”, sulle regole necessarie di convivenza civile che tutti insieme stipuliamo e tutti insieme dobbiamo rispettare, nativi e migranti o per meglio dire cittadini del mondo.

Rete del Precariato Sociale Apuo - Versiliese



Immigrazione ora come ieri: le immagini a colori si riferiscono all’immigrazione di oggi dai paesi sottosviluppati, le immagini in bianco e nero si riferiscono all’emigrazione italiana nel’900....forse ci sono alcune somiglianze?



NASCE IL PARTITO DEMOCRATICO

SI INCONTRANO DOROTEI E TOGLIATTIANI, ECCO IL NUOVO CHE AVANZA.

La cosiddetta sinistra radicale (PRC, Verdi e PdCI) quando critica la nascita del Partito Democratico lo fa sostenendo che il nuovo soggetto si caratterizza per un'eccessiva americanizzazione delle forme e dei contenuti. Gli analisti di questa sinistra vedono nel PD il partito dell'amministrazione e basta senza idea di società, un partito modernista senza modernità attento all'immagine e per niente alla sostanza. Crediamo che questa critica sia una critica spuntata che serve a loro, "radical signori", per non affrontare i nodi con la storia della sinistra. E' troppo semplicistico, per quanto vero, dire il PD non fa più parte della sinistra e candidarsi così a ricoprirne uno spazio. La realtà è che il processo che ha visto la nascita del PD è un processo tipicamente italiano. Risponde alle logiche della classe dominante di avere quello che chiamano un bipolarismo maturo cioè due poli con il medesimo programma borghese, moderato, lasciatecelo dire reazionario.

Eccetto per i sogni ad occhi aperti di Veltroni c'è poca traccia del kennedismo. C'è invece abbondanza di vecchi retaggi più o meno espliciti provenienti dalla vecchia cultura novecentesca. Si sintetizza l'incontro tra i pensieri di due chiese quella cattolica di rito latino e quella staliniana di rito toglattiano. Essendo l'incontro tra il pensiero di due chiese dominano i dogmi e le scomuniche per chi non si allinea. Quella che può apparire come dialettica all'interno del nuovo soggetto politico altro non è che guerra di cordate per il potere. C'è da scommettersi che nella migliore tradizione democristiana presto nasceranno correnti l'una contro l'altra. La sinistra radicale non vede questo o forse non lo vuole vedere perché teme di essere scaricata da un momento all'altro dal governo. Il programma del PD sarà quello di Montezemolo e confindustria, ascolterà le istanze di una chiesa sempre più invadente e pericolosa per le vite di noi tutti e infine continuerà a strizzare l'occhio all'imperialismo d'oltre oceano magari criticando pure Bush ma aspettando un nuovo Clinton al quale ubbidire. Insomma il PD è una forza che nasce cercando di coniugare due tradizioni politiche di potere quella democristiana e quella proveniente dal PCI che già negli anni '70 del secolo scorso avevano iniziato processi di normalizzazione del paese che vedevano l'espulsione dall'agone della conflittualità politica di soggetti reali, che vedevano nella repressione e nella costruzione del pensiero unico un modo per schiacciare i movimenti e la società civile. Ed è proprio la società civile la grande assente al progetto di Prodi, Rutelli, Marini, Fassino e D'Alema. L'importante però per questi democratici è avere la benedizione della CEI e magari pure del papa. Il nuovo partito insomma di nuovo ha proprio poco rimprovera alla sinistra di essere ancorata al marxismo ma intanto è piena di baciapile di tutte le specie. Nel 2007 c'è pure una senatrice, tale Binetti, che si tortura con il cilicio. Non c'è che dire un vero esempio di modernità per non parlare dell'esempio pedagogico che trasmette una che esalta il supplizio. Ci sono poi i sindaci veri assi di democrazia. Quel Cofferati, forse quello sì che ricorda qualcosa di americano: lo sceriffo. Quel Chiamparino che non trova niente di meglio che dire: "I drogati vanno puniti" spostando, di fatto, la peggiore visione oscurantista e proibizionista che tanti danni ha prodotto e continua a produrre. Per noi il PD, non è solo un partito che scimmietta gli americani o che scivola verso il grande centro trascinando la sinistra tutta ad occupare uno spazio socialdemocratico spostando inevitabilmente tutto l'asse politico a destra ma è il perno di un nuovo progetto statale che ricicla culture e tradizioni anacronistiche (cattolica e staliniana) e le fonde con il modernismo degli apparati burocratici. IL PD è insomma un partito che starà per forza dalla parte opposta di chi vuole il cambiamento.

L'UNIONE DEMOCRATICA ARABO-PALESTINESE (UDAP) ORGANIZZA A VIAREGGIO IL SUO I CAMPEGGIO INTERNAZIONALE

Dal 15 luglio per un mese la Versilia sarà coinvolta direttamente in questo evento all'insegna non solo della presentazione della proposta politica dell'organizzazione, sicuramente tra i soggetti più avanzati, laici e progressisti dell'area medio-orientale, ma sarà soprattutto un momento importante per la promozione della cultura palestinese nelle sue mille sfaccettature, dalla conoscenza della vita sotto l'occupazione fino alla scoperta delle sue profonde radici storiche.

Con l' UDAP collaborerà il Comitato Versiliense di appoggio alla Resistenza Palestinese che darà una mano per l'organizzazione delle diverse serate che movimenteranno il campeggio: dal cinema al teatro. Tutto questo all'insegna della solidarietà militante ad un popolo che resiste ormai da più di sessant'anni all'occupazione israeliana e con grande forza e spirito di combattimento lotta per la sua autodeterminazione.



D1: Parlati un po' di questa idea del campeggio?

R1: L'UDAP organizza il campeggio principalmente per esigenze di socialità e controinformazione. Abbiamo voluto dare un'impronta all'evento di tipo principalmente culturale, infatti si svolgeranno attività di presentazione del cinema palestinese, spettacoli di teatro organizzati dal gruppo di Jafra e naturalmente musica e balli direttamente dalla nostra terra. Una serata importante sarà quella dedicata a Stefano Chiarini, grande amico del popolo palestinese purtroppo scomparso. Dal punto di vista politico l'UDAP cerca attraverso il campeggio di legittimare con forza la sua presenza politica in Italia anche attraverso la crescita scaturita dal rapporto con i comitati di appoggio alla Palestina locali.

D2: La condizione economica che sta vivendo in questo momento la Palestina è una delle più critiche degli ultimi anni, soprattutto per il taglio dei finanziamenti provenienti dalla Comunità Internazionale, come viene vissuta questa fase in Palestina?

R2: Un paese civile deve avere dei servizi degni di questa definizione (scuole, ospedali, ecc.). In Palestina paradossalmente l'occupante israeliano gestisce i finanziamenti per lo sviluppo dei servizi dell'OLP, ma naturalmente l'occupante tende ad impedire lo sviluppo dei servizi (Palestina 80% di disoccupazione). L'obiettivo è la deportazione forzata o ricattatoria un popolo stremato o resiste o è costretto all'emigrazione, un giogo tremendo. L'Europa che taglia i finanziamenti o le distribuisce attraverso Israele giustifica e appoggia questo infame ricatto fatto sulla pelle di milioni di palestinesi. Tutto questo con lo scopo di avere un controllo anche solo parziale sull'area mediorientale.

D3: Come hai visto la presenza di Bertinotti in Libano e Israele e la sua politica di lotta e governo?

R3: Basta raccontare una semplice verità: Bertinotti e la Sentinelli (che è alla Farnesina) gestiscono i soldi (ben 500.000 €) destinati alle donne palestinesi, questo denaro è bloccato ormai da mesi e secondo me non arriverà mai. La cosa più grave per Rifondazione Comunista è che appoggia passivamente la politica dell'Italia a sostegno dei vari governi fantoccio dall'Iraq al Libano e in quest'ultimo caso sono i capofila dell'intervento militare dopo la selvaggia guerra israeliana dei mesi scorsi. Rifondazione inoltre risulta essere in questa politica espansiva del governo la ginghia di trasmissione con le pseudo-Ong (che dovrebbero essere non governative ma prendono i soldi dalla Farnesina) diventate il nuovo business che conta ormai 15000 operatori.

LA CREATURA DECIDE
DI IMMERGERSI.



PLIC

DRACO NUOTA
VERSO IL PAPERO



SPLOSH



BLU
BLUP

ARGH



?!?



M.S.'07

QUAK!!



TUP

GLAKR!!!

PAGINA LIBERA

QUI CHIUNQUE PUÒ INSERIRE FOTO DISEGNI ETC.
INVIANDOLI IN FORMATO JPG ALLA MAIL
VIRUZANTAGONISTA@VIRGILIO.IT

Informazione

Per un'informazione corretta
La tv sia maledetta
Per un'informazione veritiera
Strappa il corriere della sera
Per un'informazione senza padroni
Stampa 1000 volantoni
Lo diciamo in rima
Adesso più di prima
La verità è quella dei compagni
Perché son gli unici che non fan guadagni

RICETTA OPEN COLA PER BOICOTTARE LA COCA COLA

Ingredienti per l'essenza

- 3,50 ml olio d'arancia
- 1,00 ml olio di limone
- 1,00 ml olio di noce moscata
- 1,25 ml olio di cassia
- 0,25 ml olio di coriandolo
- 0,25 ml olio di neroli
- 2,75 ml olio di lime
- 0,25 ml olio di lavanda
- 10 g di gomma arabica
- 3 ml di acqua

Ingredienti per lo sciroppo

- 2 cucchiari di essenza (sopra citata)
- 3 e 1/2 cucchiari di acido citrico
- 2,28 l di acqua
- 2,36 Kg di zucchero bianco granulare
- 1/2 cucchiaino di caffeina, circa 20 ml (opzionale)
- 30 ml di caramello

Preparazione dell'essenza

Miscelate gli oli in una tazza.

Aggiungete la gomma arabica e mescolateli con un cucchiaino.

Aggiungete l'acqua e amalgamate il composto.

In alternativa potete utilizzare anche un mixer e frullare il tutto per 5 minuti. La miscela può essere tenuta in frigo in un contenitore sigillato oppure a temperatura ambiente.

Preparazione dello sciroppo

Aggiungete a 5 millilitri di essenza i 3 cucchiari e mezzo di acido citrico, poi l'acqua e infine lo zucchero. Se preferite potete aggiungere la caffeina facendo attenzione a scioglierla molto bene. Aggiungete poi i 30 ml di caramello. Per finire la vostra Cola Cola dovete calcolare per ogni parte di sciroppo 5 parti di acqua gassata.

Eccoci, la nostra Coca Cola è pronta.





PER INFO E COLLABORAZIONE:

WWW.DADA-TV.ORG

VIRUZANTAGONISTA@VIRGILIO.IT